ANNO IV. Buenos Aires, 11 Settembre 1898. N. 54

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI · Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

IMPORTANTE
AI COMPAGNI

Son già due numeri che le sottoscrizioni a favore dell'« Avvenire » vanno diminuendo, tanto che avevamo un'avanzo di 68 pezzi, ora. pubblicando questo numero, rimaniamo quasi alla pari.

Ci pensino i compagni e gli amici se vogliono che il giornale continui a sortire regolamrente.

Un piccolo sforzo per ciascuuo, non è cosa grave, e così aiutandoci, noi potremo continuare la campagna intrapresa, caso contrario, è impossibile!...

La Redazione

La Redazione dell'"Avvenire" avverte tutti i compagni che tiene a loro disposizione delle copie della "Questione Sociale" di Paterson, che riceve regolarmente.
Ci avvisino dunque.

Le Basi Morali
dell'Anarchia

Continuazione al num. 53

Dalla rivoluzione del 1789 in poi, il principio individualista, nel campo economico ed in quello morale, ebbe il suo più vasto trionfo in tutte le manifestazioni dell'attività umana.

E mentre, per lo sviluppo della grande industria, per l'allargarsi sempre maggiore dei mezzi di comunicazione, per l'intrecciarsi vieppiù complicato delle relazioni materiali ed intellettuali tra individui e individui, andavano di volta involta aumentando i rapporti di mutua dipendenza tra loro, e conseguentemente i legami di affettività e di interesse comune — da un lato l'economia politica, dall'altro la filosofia metafisica della libertà in urto con le scoperte delle scienze naturali, avevano portato l'ente individuale all'esagerazione della sua personalità — come se questa fosse separata di diritto e di fatto da quella dei simili cooperanti nel comune ambiente di lotta, o come se l'individuo non rappresentasse, in ultima analisi, l'atomo vivente nella e per l'associazione con gli altri atomi umani, formanti l'organismo sociale.

La dichiarazione dei diritti dell'uomo, che aveva proclamato in astratto il diritto dell'individuo alla vita, alla scienza, alla libertà, ora si dimentica di collocare la garanzia di coteste rivendicazioni civili sulle granitiche fondamenta di una solidarietà di interessi, da cui scaturisse, per la forza stessa delle cose, la sicurezza positiva che le ragioni di ciascuno trovassero la difesa loro naturale nell'appoggio di tutti gli altri consociati.

Ma se la trasformazione della proprietà da feudale e industriale — capitalista, non passava dal dominio privato a quello pubblico, come piattaforma di un nuovo ordinamento economico a base di uguaglianza di fatto — bensì, restando patrimonio individuale le ricchezze naturali o quelle prodotte dall'altrui lavoro — non fu grandemente spostata la serie dei rapporti tra società e individuo; che anzi, con la sfrenata concorrenza nel campo industriale e commerciale e con la egocrazia trionfante, la lotta tra l'uomo e il suo simile e l'antagonismo più aspro tra le classi, anzichè avere una tregua, ebbero una esasperazione acutissima; e forse mai nella storia si ebbe l'esempio di così sterminate ricchezze a lato di miserie così spaventose, come quelle che formano il contrasto più aperto con la parificazione teorica dei diritti civili e politici.

Il concetto della libertà, nella sfera delle attività sociali più complicate e più raffinate, andò rapidamente trasformandosi. Come non esiste nel mondo morale il libero arbitrio, se non come illusione ereditaria dei nostri sensi, così, in senso assoluto, non esiste autonomia completa dell'individuo nella società. L'istinto di socievolezza, sviluppatosi man mano nell'uomo con l'incalzare della civiltà, è divenuto bisogno fondamentale della specie, pel suo ulteriore sviluppo, riconosce ormai nel principio di associazione la leva più salda e pronta che per gli sforzi di ciascuno e di tutti possa sospingere l'umanità sul cammino ascendente dei suoi destini migliori.

Donde la concezione tutta moderna della libertà; che se trova, nella mutua dipendenza dei rapporti tra individuo e individuo, una piccola limitazione alla indipendenza assoluta di ciascuno d'essi, nel tempo medesimo trova nella rafforzata e vieppiù complessa solidarietà sociale, la sua difesa e la sua guarentigia — per modo che invece d'essere sminuita, essa trovasi accresciuta.

Se l'uomo selvaggio, nello stato antisociale pare a prima vista più libero, è incomparabilmente più schiavo delle forze brute dell'ambiente che lo circonda, di quello che non sia l'uomo associato, che nell'appoggio del proprio simile trova la salvaguardia dei suoi diritti.

Ma l'associazione, nel senso di aggruppamento organico delle varie molecole sociali, non esiste ancora. Poichè nell'attuale società c'è fusione chimica di elementi omogenei, ma amalgama incomposta di principii e di interessi contradditori.

Pietro Gori.

(*Continua*)

SENTIMENTALISMO
E VIOLENZA

« L'on. Filippo Turati direttore della « Critica Sociale, » é considerato a ragione come uno fra i più intelligenti uomini del Partito Socialista Italiano, nella sua anto-difesa, dinanzi al Tribunale Militare di Milano, dichiarava a più riprese, e cercava stabilire con le testimonianze, che lui personalmente e il Partito Socialista in generale rifuggeva dalla rivoluzione. Poichè; disse; é assurdo il voler condurre a compimento una rivoluzione sociale con la violenza, e che l'avvenimento del socialismo non può procurarsi se non con l'educazione intellettuale, morale e civile delle moltitudini; con la lenta progressiva organizzazione della classe lavoratrice; e che i predicatori della rivoluzione sono i peggiori nemici del Socialismo.

Noi conosciamo da un pezzo Turati, e sappiamo che queste idee non le furono dettate dal timore di una condanna; ma che sono invece il riflesso di tutti i suoi scritti, e perciò mentre mandiamo al recluso di Finalborgo come a tutte le vittime della reazione italiana il nostro saluto; ci accingeremo a discutere queste idee.

L'idea di una evoluzione lenta e progressiva dell'umanitá verso il suo perfezionamento, è una tesi, in cui trova largo campo di dimostrazioni il filosofo che dallo sviluppo graduale delle intelligenze, dal progredire incessante della meccanica, e dalle scoperte nella scienza, prevede il cambiamento radicale che andrá operandosi nelle relazioni sociali per l'avvenire, e conseguentemente la scomparsa dell'attuale organizzazione economica basata sopra i salari, come attraverso i secoli sparvero giá quelle basate sopra il padrone e lo schiavo, e sopra il feudatario e il paesano, e convinto di ciò il filosofo può bene aspettar tutto dall'evoluzione; specialmente se è riuscito ad assidersi al banchetto della vita impadronendosi di qualche posto che lo Stato elargisce per acquietare l'ingordigia e l'ambizione delle classi elevate.

Ma il lavoratore manuale, o il pensatore, che convinti della cattiva attuale organizzazione sociale, e che per aver fatta conoscere questa loro convinzione, si videro perseguitati accanitamente da tutte le polizie, che si videro strappati dalle loro famiglie; cacciati dall'impieghi e dalle officine, assaporando le delizie delle carceri per tutti i paesi ove sono passati, respinti quali appestati da tutti i governi civili del mondo, costretti a trascinare la loro miseria in un eterno pellegrinaggio; questi è certo che non potranno aspettare rassegnati la placida evoluzione.

E cosa importerá all'operaio sfruttato, angariato dal padrone, che si vede strappare il figlio dalla ferrea legge militare, e la figlia prostituirsi per miseria, che li dimostriate che il progresso è infinito, e che questo apporterà inevitabilmente e senza scosse, ma fra tre o quattro secoli il crollo di questa società, e la sostituzione di un'altra migliore?

Meglio assai varrebbe lasciar loro la credenza di un'altra vita, e fargli credere che i loro patimenti quaggiú, saranno largamente ricompensati nel cielo.

Ma con la violenza non forzerete la marcia del progresso, e al contrario la reazione che necessariamente ne nascerá ritarderá il trionfo del Socialismo, poichè molti si allontaneranno per timore delle persecuzioni. Ed é vero; momentaneamente succede questo. Ma perchè avviene ció? Avviene appunto perchè la massa, ancor piene le orecchie dalle vostre raccomandazioni di calma, resta sorpresa dall'aggressione dei governi; e avendo sempre udito ripetere di non uscire dalle vie legali, come pure abituata a nulla fare avanti di ricevere l'imbeccata dai caporioni, i quali ai primi cenni di reazione sono arrestati o scomparsi; non trova in se stessa forza alcuna per prendere l'iniziativa, ed è per questo che i governi riescono facilmente a sedare i movimenti che spontaneamente sorgono, ed a impressionare le menti dei timidi.

Ma se a queste masse in luogo di predicare la calma, e la legalitá, aveste invece dimostrato che mai il popolo è riuscito a ottenere un'innovazione qualsiasi se non strappandola con la forza della violenza dalle mani dei suoi governanti; si troverebbero giá da un pezzo preparate alla lotta, e i timidi non si spaventerebbero dalle persecuzioni e delle reazioni, poichè queste non si metterebbero in agitazioni contrarie alla loro indole.

E come sappiamo che per il trionfo di tutte le idee, la leva più potente è stata appunto la repressione dei governi, così le masse non trarrebbero da queste, argomento di paura, ma sibbene ragione per prepararsi il più gagliardamente possibile alla lotta.

E come le forze di cui dispone oggi il proletariato, non si trovano in una condizione di poter combattere apertamente contro i governi che dispongono di mezzi potenti per difendere la classe borghese, dei cui interessi i governi sono oggi i rappresentanti e i custodi, potrebbe ben darsi che queste masse abituate alla lotta scegliessero un'altro campo di azione, ed invece di attaccare direttamente governi, gli at

AVVISO

A quei compagni che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci rimettere dei buoni articoli di propaganda e qualche corrispondenza rigardante il movimento rivoluzionario internazionale.

Sarà questo il miglior modo per rendere più variato ed interessante il giornale, facendo si che rimanga meno gravoso il lavoro ai pochi componenti la redazione.

Per chi ci manda danaro, avvertiamo di volercelo spedire all'Amministrazione dell'Avvenire, Calle Montevideo, 533 o alla Libreria Sociologa. Calle Corriente, 2041. Buenos Aires; e possibilmente con lettera assicurata perchè mettendolo in lettera ordinaria va spesso perduto, come giá accadde parecchie volte.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale.

Si pregano inoltre i compagni che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire il nuovo ed esatto indirizzo.

---

taccassero indirettamente, colpendo la borghesia isolatamente negli interessi, e negli affetti.

La rivoluzione alla quale noi aspiriamo non ha nessuna relazione con quelle passate perció i mezzi per portarla a termine dovranno essere ben distinti da quelli fino ad ora impiegati; e come è cosa certa che la borghesia non rinuncerá ai suoi privilegi se no costrettavi dalla forza; resta a decidersi in qual miglior modo questa forza possa essere usata, e questo saprá ben deciderlo il popolo, quando avrà perduto la sua fiducia nella legalità, e quando le avremo spiegato che tutte le rivoluzioni sono state sopraffatte perchè il popolo ha dato ascolto alla voce dei capi che spaventati dalle conseguenze lo comandavano di arrestarsi, oppure perché dimenticando le passate sofferenze perdonavano generosamente al nemico vinto.

Convinciamo il popolo che con il sentimentalismo, non si combattono nemici, ne si vincono rivoluzioni; e la violenza potrá essere utilmente impiegata per il trionfo dell'idea.

INTERIM.

Armonia Naturale

Quando gli anarchici parlano di ritornare alla legge di natura, non bisogna fraintenderli; poichè dessi non sono naturisti, non seguono cioè la teoria di Rousseau che voleva riprestinare lo stato selvaggio nelle relazioni sociali e nella vita umana. Anzi ciò che essi pensano, circa la ricostruzione della società su basi completamente nuove, è tutto contrario a questo pregiudizio da molti avversari acquisito su mosaici di frasi staccate — tolte qua e là dai libri e giornali anarchici — e riunite a bella posta da critici in mala fede.

Dall'esame spassionato della cosidetta società civile si è dedotto, per una serie di dimostrazioni mille volte ripetute e che sarebbe qui prolisso il ricordare, che il modo come sono oggi organizzate le relazioni fra gli individui che compongono l'umanità, una continua violazione della legge naturale. Ed infatti nel campo morale noi abbiamo la coazione superstiziosa che per mezzo delle religioni si esercita sulla maggioranza assoluta degli uomini di tutte le classi sociali, nel campo economico abbiamo la coazione capitalistica che per mezzo del salariato si esplica a beneficio di pochissimi su tutta la massa proletaria, nel campo politico abbiamo la coazione governativa che per mezzo dello Stato, parlamentare o no, preme come cappa di piombo e soffoca tutte le energie individuali nell' interesse di chi nell'altalena politica è riuscito ad afferrare il potere — sia esso un individuo (governo assoluto), sia esso una classe governo rappresentativo.

É ormai un fatto riconosciuto che il pensiero è libero. Può un tiranno costringer l'individuo ad agire contrariamente alle proprie idee, può spingerlo colle persecuzioni a mascherare queste idee, può col terrore trascinarlo a mentire, ma nell'intimo dell'individuo il pensiero libero continuerà a vibrare lo stesso con sempre maggiore intensità fino al punto di erompere e di affermarsi colla violenza. È in questo momento — quando cioè il pensiero erompe reclamando il diritto ad espandersi e a propagarsi — che la natura, compressa dalla volontà di un tiranno, riprende il suo corso normale. Allora il diritto di pensare liberamente è acquisito dai molti, ed il pensiero di ciascuno benchè libero, benchè autonomo va a formare il pensiero collettivo che move la storia (Bovio).— E ciò che sta nel mondo psichico sta nel mondo fisico: dagli atomi e le molecole che per leggi di affinità e di coesione si organizzano e formano i corpi più disparati, agli astri e agli interi sistemi planetari che per legge d'attrazione e di movimento si aggirano nello spazio liberi ma pur completantisi e reciprocamente uniformandosi nella loro rotazione alle distanze ed al volume — tutto in natura è autonomia assoluta. Ma questa parola autonomia non si fraintenda; poichè dessa non esclude, anzi implica una organizzazione (data sia pure dalle circostanze e dagli scopi) ma che è sempre organizzazione, e gli atomi si organizzano e formano le malecole. e le molecole i corpi, e i corpi gli astri, e gli astri i sistemi planetari, ed i sistemi planetari l'universo: organizzazione libera, anarchica, dal semplice al composto, poichè l' universo è immenso, non ha limiti, nè centro e quindi non ha padrone, esclude l'autorità. Come anche lo ripeto, tutti i pensieri autonomi fanno una organizzazione che diviene pensiero collettivo e muove la storia.

La libertà: tale è la legge naturale, e qualunque sia stata la causa per la quale l'uman genere è uscito da questa legge, qualunque sia il modo con cui si è posto fuori della natura delle cose, perchè egli possa trovare il suo equilibrio e quindi il suo benessere, bisogna che ci ritorni.

Mettete il vostro corpo in una posizione antinaturale e voi soffrirete, ed il dolore cesserà solo quando sarete tornato alla posizione normale.

⁂

« In quel Catone che libertà va cercando è simboleggiato l'uomo: la libertà è il supremo fine storico e qualunque altro problema sta, rispetto ad essa, in ragione di mezzo » Così Giovanni Bovio.

Ed è per questa che noi anarchici. come lo dice la stessa parola. siamo i ribelli contro la schiavitù politica ed economica; e se i nostri sforzi si convergono in modo speciale contro quest' ultima gli è che proprio quest' ultima è causa che si prolunghi il mantenimento della prima, già demolita nell'universalità delle coscienze da ben cento anni. E quando noi diciamo voler abolita la proprietà privata e ci dichiariamo pel comunismo, anche allora noi propugniamo il ritorno alla legge di natura: Ritorno, mi preme ripeterlo ancora, circa le relazioni fra uomo ed uomo (relazioni economiche in questo caso), non ritorno circa i mezzi di sodisfare i bisogni e di produrre, il che ricondurebbe l'uomo allo stato selvaggio! Occorre forse provare che il comunismo è la forma economica voluta dalla legge naturale. su cui la vita umana deve uniformarsi? Ripeteremo il solito argomento, che, cioè, la luce, l'acqua, l'aria è patrimonio di tutti, e che, siccome anche la terra come gli altri elementi basterebbe a sodisfare i bisogni di ognuno, così anche essa come tutto il resto deve esser comune?

⁂

Dati statistici (Vedi E. Reclus: Prodotti della terra e dell' industria, e Kropotkine: La Conquista del pane) ci dicono che la crosta terrestre, contro le lugubre previsioni di Malthus, dà e darà tanto da poter sodisfare tutti i bisogni dell'intera umanità. Dato adunque che domani a ciascuno sia assicurato il pieno sodisfacimento dei suoi bisogni, avverebbe che egli, come la molecola nei corpi, non avrebbe bisogno di nessun potere soverchiante, di nessuna forza coattiva per mantenersi in società, poichè non sarà costretto come oggi dalla fame a rompere il libero patto e cioè la legge di sociabilità. Avverrà dunque che l'individuo, libero finalmente da tutte le pastoie che oggi inceppano lo sviluppo, potrà facendo bene a sè giovare nel tempo stesso alla organizzazione in cui vive, e viceversa producendo un'utile agli altri produrlo anche alla propria persona: tanto, colla sparizione degli antagonismi di classe, verrebbe ad esser tenace la solidarietà umana e tanto gli interessi dell' individuo saranno intimamente collegati all'interesse di tutti!

Allora quando l'egoismo non sarà più la contraddizione dell' altruismo quando insomma questi due sentimenti divisi non avranno più ragione d'esistere appunto perchè l'io sarà parte integrale e non antagonistico colla collettività, l'armonia regnerà sovrana fra gli uomini.

E questa armonia non esce dal campo pratico, non è impossibile! Anzi è sicura, certa, inevitabile poichè appunto è naturale,

Luigi FABBRI.

Le Macchine

Han le macchine industri, onde la schiatta
Dei vincitori il trono aureo circonda,
Hanno un' anima anch' esse, una feconda
Anima, d' infinite anime fatta.

Sia ch' elettrico alato o vapor denso
Le metalliche vene empia ed avvivi,
Si che anelanti, quali mostri vivi,
Affatichino al sole il corpo immenso,

Uno spirito umano, entro a' feroci
Visceri attorno, al cielo eromper tenta,
E dalle ferree bocche ululi e voci
D'ira e di pianto a' suoi tiranni avventa.

« Sempre dunque nell' ombra, in varie forme
L' altrui materia a fecondar costretto,
Sprecherò schiavo, anzi giumento abjetto,
La mia fatica e il mio martirio enorme?

Pur é mio quest' ingegno, é mia quest' alta
Forza che terre e mari apre e discorre,
E nella invan contesa aerea torre
L' error debella e i numi ultimi assalta!

Pur son opera mia gli ardui congegni
Ond' ha l' avida industria ed armi ed ale!
E devo io da un Falaride immortale
Supplizio aver negl' inventati ordegni?

O monti avversi alle amistanze umane,
O mostri su' gelosi ismi sedenti,
Strati d' un bieco dio fulmini ardenti,
Chi domò voi non avrá tetto e pane?

E chi del sangue mio, chi del mio lutto
Fa cibo e giuoco alla viltá natia,
Godrá, schernendo alla miseria mia,
Del genio mio, del mio supplizio il frutto? »

Così nella servile opra l' acerbo
Spirito imprigionato ulula e freme;
Chigna dal trono il vincitor superbo,
Ma il capo abbassa e impallidisce insieme.

Mario Rapisardi.

Da un polo all'altro

Lo Sciopero Generale a Ginevra

L' abisso che separava gli sfruttatori dagli sfruttati va sempre più scavandosi. Per la prima volta Ginevra a visto più di 4,000 operai addetti alla costruzione, dichiararsi in sciopero come se fossero un sol' uomo — e intendiamoci non per i loro interessi corporativi, — ma puramente per solidarietá con una corporazione — quella dei carpenteri, falegnami, che conta 600 membri, e alla quale i padroni rifiutarono di riconoscere la tariffa a 55 cent. come prezzo da esigersi in caso di contestazioni di fronte ai tribunali.

Ignorando il cammino delle idee negli aggrupamenti operai, i possidenti contestavano la possibilità d' uno sciopero generale. « Mai, dicevano essi, gli operai, muratori, italiani in maggior parte, si metteranno in sciopero per un reclamo che non li riguarda per nulla ».

Cosi sono rimasti tanto stupefatti che si sono impartite delle precauzioni oratorie, per loro abituali, ciascuno a potuto vederle tale e quali sono; gridare come calandre, e requisizionando misure di stato d'assedio, perchè quelli che avevano con se il numero e la soliditá del braccio, si contentavano di andare di cantiere in cantiere a fischiare i traditori che continuavano a lavorare. Uno o due carri di legname rovesciati e qualche pietra lanciata sul distaccamento dei gendarmi che impedivano gli scioperanti di fare uscire dai lavoratori, i loro fratelli Giuda, ed ecco tutto.

Incantato di osservare la loro virilitá alle ingiunzioni che questi possedevano — e del quale gliene saranno grati — il Consiglio di stato radicale socialista a fatto uscire le truppe: due battaglioni, il di cui effettivo era di molto ridotto, non avendo i moltissimi risposto all' appello, M. Sigg. é di questo numero; la cavalleria, composta di tutti proprietarii, si trovava al completo.

Come segue sempre, i socialisti eletti furono ciò che dovevano essere, cioé si sono tenuti in disparte, e colui che se n' é occupato è colui la cui condotta é stata delle più biasimevoli: non contenti d'implorare gli operai, perché cessassero lo sciopero, « per lui » che digerisce in pace al posto del banchetto conquistato, ha firmato un minaccioso appello officiale all'indirizzo di coloro che l'hanno sollevato e portato al posto governativo, quindi si é salvato a Neuchâtel per banchettare patriotticamente, mentre che le parte delle prigioni di S. Antonio, si chiudevano dietro le spalle degli operai più in vista, e che altri scioperanti e non scioperanti, tra i quali dei socialisti-legalitari e semplici repubblicani, fuggiti d' Italia, venivano colpiti da decreti d' espulsione.

Il solo deputato socialista, Sigg, si è mantenuto onorevolmenle durante lo sciopero; un indicazione giuridica esatta, che consegnó agli scioperanti, li valse i furori di tutti i conservatori, che protestarouo contro la sua condotta.

Non posso parlare di tutti gli operai — e sono numerosi — ai quali il potere radicale socialista grava le loro spalle dello sciopero attuale; ma c'é un martire e bisogna citarlo, questo è Bérard; un convinte e disinteressato, che è stato percosso gravemente colle sciabole, alla testa, e che riporta delle lesioni interne con un occhio che propabilmente perderá.

Siccome sarebbe materialmente impossibile di mettere in prigione 5000 uomini, ai possidenti gli occorrono dei capri espiatori; e la loro lurida stampa non va per le vie di mezzo, e il mestiere d' indicatore di polizia, lo trovano che non é ripugnante alle loro coscienze, e quando la paura li coglie, vi provano che la legalitá che essi reclamano non é che l'impiego della forza dalla quale è uscita, quindi contro ogni forma di questa Bèrard è stato arrestato a 2 1[2 del mattino: cinque poliziotti hanno sfondato le porte e violato il suo domicilio.

Bèrard che quella notte si trovava in uno stato di massima sofferenza, ha difeso l' accesso nella sua dimora con un revolver, simultaneamente i poliziotti hanno tirato su lui, e mentre che i loro projettili a fodera di rame, lo ferivano pericolosamente, quelle tirate al loro indirizzo si ammortivano contro le pareti dell' appartamento senza ledere nessuno dei cinque individui o briganti che assaltavano la casa,

Bérard fu gettato a terra e percosso crudelmente, e mentre si trovava steso sul pavimento, tutto coperto di sangue, uno dei poliziotti, osó

tirarli ancora un colpo di revolver, quindi tutto ció che parve a loro di buono, se ne impossessarono, da bravi sostenitori dell'ordine.

Senza fallo la borghesia cerca di fare sinistramente apparire la figura del compagno Bérard, dicendo che questi riceveva 15 franchi da un comitato rivoluzionario.

Infami calunniatori! Non basta loro di essere dei banditi e degli assassini, non basta loro di essere dei ladri volgari, ma vogliamo vomitare il lercio che gli impedisce il respiro.

Il proletariato si ricorderá di voi, nel giorno supremo.

X.

Cnmaret. — Fra gli scioperi moderni dobbiamo segnalare anche quello dei pescatori di sardine di Camaret. I padroni avevano provocata una diminuzione di salari, comprandone a dei pescatori spagnoli e portoghesi. Ma saputa da loro la cosa, non uscirono dal porto, obbligando cosí gli sfruttatori a ritornare all' antico prezzo di 5 franchi ogni 100 sardine.

Nord. — I tessitori di Five, sono in sciopero. La popolazione simpatizza con loro. Disgraziatamente però regna una calma maledetta.

A **Rouen** medesimo i tessitori sono in sciopero, ed un' appello alle organizzazioni operaie, è stato pubblicato, unitamente a delle conferenze che vanno organizzandosi. Molti deputati socialisti hanno promesso il loro concorso, ma é da temersi che la calma e la dignitá influiscono sugli operai scioperanti. Le cause dello sciopero sono la diminuzione dei salari e delle ore di lavoro.

FRANCIA

Parigi. — Di fronte ad un probabile sciopero degli impiegati ferrovieri, e del quale tanto se ne preoccupa il mondo operaio, la santa Trinitá che sta al potere Brisson, Cavaignac, Bourgeois, mette in opera quello che lo stesso Impero di Badanguet aveva respinto; una legge di coercizione che combatte ogni movimento operaio!... Sará punito di prigione da 6 giorni a 3 anni e colpito di una multa ostensibile da 16 a 3000 franchi chicchessia, che con violenze, minacce e vie di fatto o maniere frandolenti, avrá condotto, mantenuto, o tentato di condurre e mantenere una cessazione combinata di lavoro, al fine di forzare il rialzo o l' abbassamento dei salari, o di portare un danno al libero esercizio dell'industria e del lavoro ».

Non è che il rifiuto al diritto allo sciopero, a quel diritto naturale che non lega l' operaio al lavoro, nè con un contratto eterno, nè con clausule che consegni la vittima al carnefice.

E' un attentato alla libertà, compiuto da tre robuste canaglie, fra le quali due figurano, Brisson e Bourgeois, nell'elenco dei socialisti legalitari, della scuola di Guesde e Vaillant.

Gli operai francesi peró non si lasceranno sfuggire quest' occasione per promuovere un agitazione, contro questo attentato alla libera scelta, e che suona offesa e lesione grave ai loro interessi.

SVIZZERA

Lucerna. — Dietro un' ottima propaganda fatta dai compagni componenti la redazione dell' « Agitatore » si è potuto costì costituire un Gruppo Libertario il quale si propone di diffondere le nostre idee, con un attivo lavoro, fra gli operai italiani di costì.

Il terreno, si puó dire è ancora vergine, e dato un lavoro buono ed assiduo, si possono sperare ottimi frutti.

Chaux-De Fonds. — Il Circolo di Studi Sociali si è definitivamente costituito. Si tenne una prima conferenza innanzi a 200 persone con esito eccellente. Le riunioni si continueranno e sempre più frequenti, e non mancheremo certo di attirare con noi un ottimo elemento di lavoratori.

Neuchatel. — Anche qui si è ricostituito il Circolo di Studi Sociali, e un primo nucleo di compagni volenterosi si è ristretto di nuovo interno alla nostra rossa bandiera. Una prima conferenza si tenne giá, che riuscì numerorissima.

Roma. — I giornali officiosi ci portano la notizia che lo stato d' Assedio, verrá tolto colla data del 20 settembre. Sará una seconda Roma liberata dai barbari!

L'A PESTE RELIGIOSA

di

GIOVANNI MOST

Proponiamo qualche questione per gli stupidi, o per dirla altrimenti, per gli abbrutiti dalla religione, mentre dimostriamo di poter ancora essere correggibili. Per esempio:

Se Dio vuole che lo si conosca, che lo si ami, che lo si tema, perché non si mostra?

Se é cosí buono, come lo dipingono i preti, che motivo hanno di temerlo?

Se sa tutto, perché annoiarlo colle nostre confessioni e colle nostre preghiere?

Se è dappertutto, perché costruirgli delle chiese?

Se è giusto, perchè pensare che punirá gli uomini creati da lui pieni di debolezze?

Se gli uomini non fanno il bene che per una grazia particolare di Dio, perchè questi li dovrebbe ricompensare?

Se fosse onnipotente, come potrebbe permettere che lo si bestemmiasse?

Se è inconcepibile, perchè occuparsi di lui?

Se la conoscenza di Dio é necessaria, perché si tiene nell' ombra?

Davanti a tali questioni il credente resta a bocca spalancata; ma ogni uomo pensante deve ammettere che non esiste « una sola prova » dell' esistenza d' un Dio. Di più, non c' é necessitá alcuna d' una divinitá. Un Dio di dentro o di fuori della natura non è d' utilitá alcuna quando si conoscono le proprietá e le regole di quest' ultima. Il suo scopo morale è nullo.

Esiste un gran regno governato da un sovrano il di cui modo d' agire apporta il disordine nello spirito dei suoi sudditi. Egli vuole essere conosciuto, amato, onorato e tutto contribuisce a contondere le idee che si possono concepire di lui. I popoli sottomessi alla sua dipendenza non hanno sul carattere e sulle leggi del loro sovrano invisibile che le idee di cui i suoi ministri gli fanno parte; per contro, costoro ammettono ch' essi non possono farsi idea alcuna del loro sovrano, che la sua volontá é impenetrabile; le sue sedute ed idee inafferrabili; i suoi servitori non sono mai d' accordo sulle leggi da impartire in suo nome; le promulgano in ogni provincia del regno in vari differenti modi; s' insultano a vicenda e s' accusano l' un l' altro di frode.

Gli editti e le leggi che impongono sono arruffati: essi sono rebus che non possono essere nè compresi, né indovinati da sudditi ai quali dovrebbero servire d' insegnamento Le leggi del monarca nascosto hanno bisogno di schiarimenti e tuttavia coloro stessi che le spiegano non sono mai d' accordo fra loro: tutto quello che sanno raccontare del loro sovrano nascosto è un caos di contraddizioni: non dicono mai una parola che non possa essere bentosto contradetta e tassata di menzogna. Si dice che sia estremamente buono, e nondimeno non c' é uno che non abbia a lagnarsi dei suoi decreti: che sia estremamente saggio, e nella sua amministrazione sembra che tutto sia al rovescio della ragione e del buon senso.

Si glorifica la sua giustizia ed i migliori suoi sudditi sono ordinariamente i meno favoriti. Si afferma che vede tutto, e la sua presenza non mette nulla in ordine. E' si dice, amico dell' ordine, e nei suoi stati regnano la confusione ed il disordine. Fa tutto da se, ma gli avvenimenti raramente rispondono ai suoi piani, Vede tutto prima, ma non sa quello che succederá. Non si lascia offendere in vano, oppure tollera qualunque offesa. Si ammira il suo sapere, la perfezione delle sue opere, e queste sono imperfette e di breve durata Crea, distrugge, corregge quanto ha fatto, senza essere mai contento della sua opera. Non cerca nelle sue imprese che la propria gloria, senza peró mai raggiungere lo scopo d' esser lodato in tutto e per tutto. Non lavora che per il benessere dei suoi sudditi... eppure a costoro spesso manca il necessario. Quelli che sembra vengano da lui favoriti, sono generalmente i meno contenti della loro sorte e li si vedono sollevarsi tutti contro un padrone di cui ammirano la grandezza, ne onorano la bontà, ne temono la giustizia e ne santificano i comandamenti che non seguono mai.

Questo regno è il mondo: questo sovramo é Dio; i suoi servitori sono i preti: i suoi sudditi gli uomini... Che bel paese!

Il Dio dei cristiani specialmente, é un Dio che come abbiamo visto, fa delle promesse per romperle, spande la peste ed altre malattie sugli uomini per guarirli: è un Dio che lascia morir gli uomini per correggerli, un Dio che crea gli uomini a propria immagine senza prenderne la responsabilitá del male: un Dio che vide buone tutte le sue opere e s' avvide bentosto che non valevano niente: che sapeva che i due primi esseri umani avrebbero mangiato il frutto proibito e nondimeno puní per tal motivo tutto il genere umano. Un Dio tanto debole da lasciarsi vincere dal diavolo, tanto crudele che nessun tiranno della terra gli puó star al paragone. Tale è il Dio della mitologia ebraico-cristiana.

Colui che creò gli uomini perfetti, senza badare acché si mantenessero tali, colui che creò il diavolo, senza poter pervenir a dominarlo, è un imbecille che la religione qualifica sovranamente saggio; per essa onnipotente è colui che condannó milioni d' innocenti per la colpa d' un solo, che sterminò mediante il diluvio tutti gli uomini, eccetto i pochi che ricostituirono una nuova razza malvagia come la precedente; che fece un cielo pei pazzi che credono al vangelo ed un inferno pei saggi che lo negano

(Continua)

PEL XX SETTEMBRE

Le loggie Massoniche e le Associazioni liberali di Buenos Aires sono invitate a comporre una colonna civica, per una manifestazione cosmopolita di omagio ai martiri del pensiero e della libertà in occasione del XX Settembre.

La dimostrazione perfettamente distinta da quella dei *lacchè* dinastici ed affini della colonia Italiana avrà, luogo nel pomeriggio del 18 Settembre.

Le associazioni promotrici conferirono al compagno Pietro Gori l' incarico di parlare al popolo, sul significato sinceramente storico dell' avvenimento, da piè della statua della libertà sulla piazza 25 di Maggio.

—

Di fronte al farabuttismo di partiti dinastici *anticlericali* e massonici, dichiariamo di non aver nulla di comune con essi, dopo le loro esplicite dichiarazioni fatte nei quotidiani di Buenos Aires e dei quali "*La Prensa*,, di far causa comune con quei tali del Comitato Monarchico del XX Settembre.

« *E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni*».

CONFERENZA

SOCIALISTI E ANARCHICI

Fu sotto questo titolo che domenica 28 u. s. mese, che nella sala della Societá Artigiana, ebbe luogo una conferenza contradittoria, fra il socialista Ingenjeros e l' anarchico Gori.

L' esordio fu aperto dal compagno Baldoni, che presentando Gori, all' uditorio numerosissimo, espose che per riguardi dovuti, concedeva pel primo la parola a Ingenjeros, il quale fece la sua esposizione in idioma spagnolo, principiando colla lettura dei quattro punti... principali sui quali doveva svolgersi il tema cioè, sui punti di ravvicinamento fra socialisti e anarchici.

Con un' arte oratoria tutta lui propria, interrogò innanzitutto l'assemblea sui vari lavori d'organizzazione compiutisi nei molti punti d' Enropa e dell' Argentina, domandando se questa fu opera dei socialisti o degli anarchici, basando ció dal punto di vista che questi ultimi si allontanavano da ogni partecipazione della vita politica.

Per varie volte fu interrotto, e a vero dire ció indispettì l' uditorio, perchè queste interruzioni denotavano intolleranza o assenza di convinzioni.

Ma l' oratore potè riprendere — benchè di fronte a proteste loquaci — il dire suo ampolloso, e rivestito di una tinta di sarcasmo velenoso e pungente, tentando di dimostrare come in ogni movimento operaio il partito socialista prese parte.

« Per lui è incontestabile, che secondo i luoghi e l' ambiente, i socialisti profittavano di tutti i movimenti politici, non escludendo quelli economici, mentre gli anarchici si astengono di tutto ció, credendo inconcludente e perniciosa la lotta politica ».

Si diffonde di poi sull' azione parlamentare, domandando quali sono i deputati socialisti che hanno retrocesso dalla loro fede, marciando verso il terreno della reazione, « se v' è stato cambiamento, è stata un' evoluzione verso l' avanti » esclama Ingenjeros.

Ah! quel « colpo di spalla » pronunziato dal Gori nella controversia precedente, decisamente l' on. Ingenjeros non lo può ingollare, e rassomiglia a una pillola che va in giu e in su, malgrado annaffiata sia da frequenti bicchieri d' acqua, e li sopra si diffonde, sale alle nuvole, discende dall' olimpo, si contorce, si dimena che pare un ossesso: quel colpo di spalla diventa il suo incubo, e gli sta... al cuore. La sola differenza che sta in questo detto, nel mentre sa che in chi lo pronunziò ci fu la fede buona e ardente, ci dimostrava tutto nel combattente il tipo cinico, d'un gesuitismo *fine fleour*.

« Voi non volete la violenza, dunque siete socialista, non anarchico » esclama violentemente il contradditore; ma c' è di mezzo quel colpo di spalla che lo rende complice e... arrestandosi grida: « anch' io credo sinceramente all' urto inevitabile, ma nulla mi si oppone a riconoscere alla bontà della lotta parlamentare e all' azione dei rappresentanti socialisti ».

Dopo uno scambio di argute, vivaci e mordenti parole che suonavano insulto, con modi e tattica veramente gesuitica conclude invitando Gori... « a rispondere in brevi termini, e con un' arte oratoria meno seducente, che vale a predisporre sempre favorevolmente l' individuo a riconoscere *il falso per vero* ».

Dietro decisione presa, varii compag n hanno la parola avanti a Gori.

Parla per primo l'operaio Tullio, che esordisce in spagnolo e con vibrati accenti che sono un raggio di verità che non traspare mai in quegli d' Ingenjeros, rivendica l' azione anarchica pel primo, rimbrottando poscia il medesimo per azioni basse e vili commesse a carico degli anarchici, additandoli alla polizia.

Il compagno Mattei, sale alla tribuna per rivendicare pure l'azione anarchica nelle organizzazioni, dimostrando infine che l' azione parlamentare è quella di addormentatori delle masse, e inneggia alla rivoluzione sociale.

(A questo punto scoppiano applausi generali).

Viene il turno del comp. Mari, che benchè ammalato, pure arriva a farsi capire dell'uditorio. Confuta passo per passo quanto il contradditore Ingenjeror ha voluto dire sul lavoro dell' organizzazione, rimontando fino dall' epoca dell' Internazionale ma se viceversa poi, i socialisti legalitari intendono avere un certificato di buon servito — *a tout signem, tont homem*! — e glielo daranno gli anarchici, dice che l' opera d' organizzazione operaia non è stata opera di nessun partito, ma dei tempi che hanno predisposto gli operai ad accettarla e nient' altro, e del resto non é il momento di venire a sciorinare l' opera di ciascuno, queste confessioni si fanno di fronte a un padre spirituale e l'oratore rimanda Ingenjeros a un Don Pasquale qualunque. « Nell' opera dei tempi, tutti hanno avuto il loro posto » esclama il Mari, quando poi ignorasse ciò, il movimento dell' idee si operò molto innanzi di oggi, e rimanda l'oratore a studiare Ellero, considerandolo uomo di cattiva fede.

Si meraviglia che egli non sappia o non conosca le ragioni dell' astenzionismo degli anarchici nella lotta parlamentare, in quella politica che bene a ragione Gori, chiamò politica sporca, perchè se avesse tenuto dietro al vario svolgersi dei partiti politici in Italia, avrebbe saputo che i mazziniani veri furono a loro volta astensionisti e rifuggirono con ragione della lotta parlamentare che li fu così funesta in seguito, e i cui esempi furono e sono tuttora presentati, che del resto l' azione stessa dei deputati socialisti, è quella medesima della borghesia, fare e votare leggi che suoneranno sempre oppressione pel popolo, quindi lo dichiara un partito politico borghese e nulla piú.

« E' la piazza, esclama il Mari, si, è di la che sorgono le grandi iniziative Noi rifuggiamo dalle violenze perché non siamo una banda di briganti in piena rotta coll' umanità, ma il contrasto è troppo forte per non credere alla legge fatale e storica d' una ri-

vendicazione violenta, e... voi capite il soverchio rompe il coperchio ».

Qui cessando la parola, il contradditore socialista Ingenjeros risponde cominciando col voler costatare il tono cattedratico dell'ultimo oratore — quest'uomo decisamente vuol modellare la voce di tutti ! — e finisce per mistificare quanto quegli ha detto, scambiando l'uomo e le cose, battezzando il tutto sotto l'ammanto — per quanto onesto sia — di mazzinianismo. Respinge in un modo non molto chiaro le veritiere asserzioni dei compagni Tullio e Mattei ed entra nell'argomento degli anarchici " al congresso di Londra „.

Riprende quindi la parola Gori, dimostrando largamente come i legalitari dell'oggi o almeno quelli che si dicono dottrinarii di Marx non conoscano le dottrine di questo, e ne falsificano e manomettono i veri suoi intendimenti sia economici che politici.

Critica aspramente il contegno dispotico con cui la democrazia socialista fa uso in tutte le manifestazioni delle idee e specialmente su quelle che tendono per la rivoluzione, ricordando che nel Congresso di Londra del 1896 fu espulso dall'Assemblea un nostro delegato perché appunto manifestò il suo parere per una rivoluzione.

A questo punto l'Ingenjeros fa uso di aggettivi qualificativi che forse sono di di frequente adottati da lui, dando dei provocatori ed ubbriachi agli anarchici di quel Congresso, che il Gori credè opportuno citare, arrivando persino ad aggiungere degli epiteti (scandolosi se vogliamo per un socialista moralista come Ingenjeros) quali quelli di demoralizzati, capaci di porre lo scandalo non solo in un Congresso ma anche in seno alla propria famiglia.

L'indignazione arrivò al colmo ed il compagno Gori nauseato da una discussione così ributtante, dichiarò che cessava di discuttere in tali modi con l' Ingenjeros, ricusando nello stesso tempo, quella promessa polemica su pei giornali e specialmente sul " El Tiempo „.

A questa dichiarazione l' uditorio abbenché in massima parte, compostc di socialisti, erompé in applausi aprovando unanime l'attitudine del nostro compagno.

Cone si vede ancora una volta i socialisti si sono addimostrati pusillanimi, ed il loro capo per essi — si capisce — prevalse nel far riconoscere che loro vogliono la cociuttagine nel popolo, per servirsene di esso, e che quindi é di necessità virtù, ingannarlo.

Ora almeno lo sappiamo. Dunque lavoratori, fatevi tutti socialisti e sarete dei bei asini da soma!...

Di tutto un po'

PULCINELLA SOVVERSIVO

Oh! La bestiaccia!...

—o—

X. — Nossignore! Non ammetteró mai gli atti di rivolta!... Mai, mai e poi mai!...

L' anarchico. — Ha finito?

X. — Si!... Io non comprendo come, sotto il fallace pretesto, che migliaia e migliaia di esseri umani soffrono, gemono, languono e muoiono di fame, si giunga al punto di vendicarsi... Ma è un agire stupido, cattivo, abomnevole, degno dei barbari!...

L' anarchico. — Ha finito?

X. — Si!... Or via, ragioniamo! Io che pacificamente vivo delle mie rendite, da bravo uomo che sono, mi si puó rendere responsabile della miseria altrui? glielo domando!...

L' anarchico. — Ha finito?

X. — Si!... Ed io ancora, ne convengo sono un antico sfruttatore!... Ma prendersela con un povero diavolo, padre di famiglia, e poi, io pago per salvaguardare la mia proprietá?...

L' anarchico. — Ha finito?

X. — Si!... Un povero diavolo, dico, che non sarebbe capace d' uccidere una mosca!...

Non siate affamati, abbiate una cosa, obbedite alle leggi e la polizia non vi minaccerá certo d' arrestarvi o di farvi tagliare la testa!

(In questo istante X... schiaccia un ragno).

X. — Hoh!... La bestiaccia!...

L' anarchico. — Ma, mi dica, cosa fa? Lei ha assassinato una povera bestiolina inerme che non le aveva fatto nulla, che, forse, era padre o madre di famiglia!...

X. -- Mi permetta! Essa avrebbe potuto pungermi!

dal « Pere Peinard »

Per le vittime del Bourgogne. — I giornali ufficiali ci danno ancora ragguagli sul come la Compagnia cerchi di rimediare ai danni sofferti e alle riparazioni da offrire alle vittime.

Dal tragico al buffonesco:

La Compagnia transatlantica (leggete gesuiti), per indenizzare le famiglie delle vittime di questo immenso disastro, ha pensato anche all'anime loro che giacciono nella profondità dell'Oceano e toglierle di lá per restituirle a Dio, quindi ha fatto indire una messa solenne alla Maddalena di Parigi.

Sono furbi i prenci! I denari escono da una porta per rientrare dall'altra, e senza alcuno incomodo.

Ma ascoltiamo il loro linguaggio di prefiche: « Nella navata, tutta parata a lutto e nel mezzo della quale era stato elevato un catafalco; una folla enorme (attenzione alla folla, faceva ressa fin dalle gore del mattino. Nei primi ranghi — di questa folla veh! — stavano i parenti del comandante della « Bourgogne » sig. Luigi André e Giulio Deloncle, venivano le famiglie di altre vittime, il Direttore della Compagnia — il capo degli sfruttatori che rappresentava le vittime della terza classe — degli officiali e dei marinai dei battelli attualmente ancorati ad Havre ».

A tutta questa cerimonia officiale, i soli marinai erano i veri rappresentanti del proletariato, vittime della negligenza.

Il presidente della Repubblica, l'invidiabile conciapelli, causa la malattia di geloni, s' era fatto rappresentare dal capitano di fregata Mercau.

Salve a Clemente Faure!

Monumento a Carnot. — Alla Ferté Alais (dipartimento della Senna e Oise) venne inaugurato un busto in marmo alla memoria di Carnot, fu Presidente della Repubblica Francese. Il fatto non sta, nell' inaugurazione, quanto nel discorso pronunziato da quella talpa di ex-presidente del Consiglio Dupuy, che rappresenta tutta una fine e bestiale borghesia.

« Per un' ironia crudele del destino, questo *saggio*, questo *giusto*, quest'uomo *semplice* e *buono*, era riservato ai colpi di un fanatico febbrizzato dalle dottrine di una setta che si è posta da essa stessa al bando della civilizzazione e dell' umanitá ».

Abbiamo appunto messo in corsivo quello che importava far rilevare, cioè quello che i ministeriali dicevano *in contrario* delle qualità di Carnot, sui loro spuderati giornali, cioè che questo uomo aveva un' ambizione che traspariva da tutti i pari.

Quindi ci viene a parlare di civilizzazione il sig. Dupuy. Egli non può discorrere che di quella alla Rothschild, che fa qualche migliaio di vittime al giorno, lui borsista, lui, che alla pari di tutti i capi di stato vivono e fanno vivere i popoli sotto i colpi dell' aggiotaggio.

Umanita'! E quando mai la sentiste nel cuore? Questa parola vi scotta le labbra, impostore! e con voi tutti i vostri lacchè e servitori e regni e qualunque stato.

CONFERENZA

Quest'oggi, Domenica, 11 Settembre, alla 2 pom., il compagno Alfredo Mari, nella sala del "Circolo Internazionale di Studi Sociali „ Calle Talcahuano, 224 svolgerà il tema:

Riassunto necessario

Bueno-Ayres. — Avremo qui un congresso operaio cattolico a forti tinte anti-socialistiche; figuriamoci!... tridui, ed i Tedeum, saranno all' ordine del giorno.

Veramente hanno imparato molto da Don Albertario!

ALL' ULTIMA ORA

—o—

I giornali della Capitale d' Italia ci riportano che pel XX settembre, il ministro Pelloux, conferirà delle medaglie al valore a quegli agenti che più si distinsero nell'eroica sommossa di Milano e altre provincie.

I patriotti, e i rancidi putridume monarchici, gongolano di gioia, e così anche a Bueno-Ayires i soldati Italoargentini-anfibi, faranno bella mostra di sè, sperando in una ricompensa Consolare.

Avanti dunque assassini del popolo italiano e mercenari, fate gazzarra, ma ricordatevi che nei salmi dell'uffizio

« . . . . . c' è anche il « Dies irae »
« O che non ha a venire
« il giorno del giudizio? »

Fra i primi in lista c'è il famigerato delegato Eula, già cav. e quella buona lana di Bironti, addetto ai buoni costumi.

Questi dovrebbe almeno dare una correzione al suo padrone Umberto, soprannominato « faccia tosta » che ne avrebbe molto ma molto bisogno.

« Arrivederci o maschere pagate »
« Arrivederci illustri mangia pani »
« Arrivederci sulle barricate ».

Il Circolo Internazionale di Studi Sociali, s'è traslocato nel locale sito: calle Talcahuano, 224.

LA CONQUISTA DI ROMA

Come protesta contro le baldorie patriottiche del XX Settembre e contro il brigantaggio militaresco, glorificato dalla borghesia del vecchio e del nuovo mondo, il 17 corrente vedrà la luce un **Numero Unico** di grande formato, rispecchiante i principii del *Comunismo Anarchico*, del titolo:

LA CONQUISTA DI ROMA

redatto in italiano e spagnuolo.

I compagni della capitale e dell'interno della Repubblica, sono vivamente pregati di voler sollecitamente indicare alla *Libreria Sociologica*, Corriente 2041 Bueno-Ayres, il numero delle copie che ad essi abbisognano, rimettendo in pari tempo il loro obolo per far fronte alle spese di stampa della suddetta pubblicazione.

PUBBLICAZIONI

Biblioteca dell' « Agitatore » Neuchatel (Svizzera). — E' uscito il primo opuscolo; di una serie che i compagni nostri di colá intendono pubblicare a vantaggio della propaganda, esso è: *Necessita' della Rivoluzione* di Kroptkine.

In seguito verrá dato pure alla stampa: « Catechismo del Soldato » dedicato alla propaganda antimilitare.

Per chi desiderasse averne delle copie si rivolga a D. Zavatero. Poste restante, Neuchatel.

Norvegia. — Annunziamo la comparsa di due nuovi organi anarchici: « Fridowsneg » (il cammino della libertà), pubblicato da Ivar Mortenson a Bergen, e « Anartisten » (L' anarchico), di Kristoffer Hanstèen, a Cristiania.

Un' eccellente traduzione del romanzo del compianto Stepniak, « *la carriera d'un nichilista* » (En Nihilist) che é stato pubblicato in danese a Cristiania e Copenaghem, con prefazione del grande criterio Giorgio Brandes, contenendo inoltre un ammirabile apprezzamento di questo romanzo, molto poco conosciuto in Francia e altrove.

Una bella tradizione della « *conquista del pane* » (Erobringen of Brodet), di Martino Nielsen, é stata pubblicata a Bergen, con prefazione simpaticissima a Giorgio Brandès.

XX SETTEMBRE

Assemblea del Comitato Popolare

PEL MEETING DEL XX SETTEMBRE

—o—

Giovedì 8 Settembre alle ore 3 pom. ebbe luogo la quarta assemblea dei delegati:

Circolo Internazionale di Studi Sociali — Circolo Italiano socialisti — Club Giordano Bruno Boca — Associazione anticlericale Boca — Assemblea repubblicana Boca — Circolo Mazzini Boca — Circolo Ugo Bassi Boca — Centro Repubblicano — Giornale comunista anarchico " L' avvenire „ — La " Protesta Umana „ — L' " Amico del Popolo „ — repubblicano — « La Ciencia Social » — Circulo Obrero Israelita — Società Cosmopolita de Obrero Curtidores — Societá Cosmopolità di Resistenza e collocamento degli operai panattieri, sezione della Boca — Giornale " La Vanguardia „ Circolo Obrero Socialista — Circolo de Estudios sociales — e gruppi, né Dio né padrone — L' Agitazione Violenza contro la violenza — L' Egalité comuniste anarchiste — Lo hijos del mundo ed altre che si presentarono all'ultimo della seduta, di cui non ricordiamo.

Dopo una lunga discussione approvarono il manifesto proclama, inoltre d' affittare il locale più centrale e più conveniente fra i locali offerti.

Nel locale del Meeting ci saranno delle cassette o vassoi per ricevere le offerte volontarie a benefizio delle vittime della tirannide militare e borghese in Italia.

Furono designate come oratori pel Meeting, del giorno 20 Settembre, i seguenti:

Avv. Pietro Gori
Prof. Orazio Irianni
Adriano Patroni

e il russo A. Dikermann.

E per non aggravare le otto società iniziatrici delle spese occorrenti, fu deliberato di mettere in circolazione delle note di sottoscrizione che dovranno essere rimesse al Comitato Popolare pel Meeting XX Settembre, non più tardi del 19 Settembre, nel locale calle Talcahuano n. 224.

Ed è perciò, che anche noi apriamo la sottoscrizione per le spese occorrenti pel Meeting suddetto con le seguenti:

Redazione dell' «Avvenire» $ 5.

Le offerte si ricevono alla nostra amministrazione dalle ore 8 alle 10 pom. calle Montevideo n. 533.

Sottoscrizione a favore dell'Avvenire

Del numero presente

—

Dalla libreria Sociologica.

B. L. 20, Sansone 20, Tolina 40, Uno 10, Bertetti 30, Magrassi 30, Palmucci 20, Joaquin Hucha 30, Bernardo Draghini 20, Un yenois 20, Lucignolo 10, Ragazzoni 5, Migliorini 30, Pasquale 20, G. Molina 20, P. 10, Quattro Coscritti 47, Domenico Staffa 20, Ferraresi 25, Un Albanil 30, Strage 50, A. Fontana 50, Un gasista 20, Mario 40, Un panadero 20, Bava Beccaris 20, Pastini 30, Un cortador 50, Velez 10, Uu affamato 50, F Bracchi 30, Vendetto 15, Uno 10, Un tarabutto 15, Marmolero 5, Simon 20, Un sastre 20, Due amici 25, Battelli 50.

Da Raldan. — I. Birolo 1.00, Dalla Boca 3,50 Da S. Juan. 1.35. Dal Mar del Plata 50.

Da Laboulaya. — Enrique De la Huerta 1,00

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 17.22,

S. D. 50, Pietao Piazza 2.00, Nemici dei borhfesi 20, Flin flin 10, Refrattario 25, Gerbal 50, Per l' Avvenire 20, Lagazia Andrea 94, Aida 20,

Raccolto nella conferenza di Flore 2.68, Avanzo bicchierata 50, Tomasino 20, Dai Chioschi 1.64, Da Armstrong Costanzo Gai 13, Pagliaroni 20, Raffaele el solero 10, José Falcioni 20, O. Ruso 10, Marco Casettaai 40, Un sin pavo 20, Avvocato Spinelli 80, A. C. 50, Tomas 15.

Sottoscrizione del numero presente	$m/n	29.57
Avanzo del numero precedente .	»	34.34
Totale incasso	»	63.91
Spese di posta	»	8.—
Tiratura e carta.	»	27.—
Composizione.	»	20.—
Altro spese.	»	2.00
Totale spese . . .	»	57.00
Avanzo	»	6.91

N.B. — La lista Arturo S. da Montevideo invece di 7 pezzi sono 5 così risulta 2 pezzi di meno l' avanzo di questo numero.